

Filippo IV sovrano delle automobili

Giuseppe Scuderi

Davanti il Palazzo dei Normanni, oggi sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, nel grande "Piano" realizzato per disposizione del Capitano del Regno Cardinale Trivulzio nel 1648 "per frenare l'indomabil furia della plebe" (e poi piantumato con "il più grande palmeto d'Europa" per volere del Sindaco Bonanno agli albori del XX secolo), ed all'angolo del "Bastione di San Pietro" che domina l'avvallamento dell'antico fiume Kemonia, sorge una fastosa "macchina" scultorea, inglobata nella vegetazione, dedicata all'Imperatore Filippo IV d'Asburgo, re di Sicilia dal 1621 al 1665.



Fu eretta nel 1661, con la realizzazione affidata a prestigiosi scultori che scolpirono le varie statue, tra le quali quella bronzea di Filippo IV distrutta nei moti antiborbonici del 1848 e sostituita, nel 1856, con l'attuale, in marmo di Filippo V di Borbone, re di Spagna e di Sicilia dal 1700 al 1746.

Lo scenografico complesso scultoreo è pregevole per il libero e coerente disporsi delle masse scultoree: le otto statue sulla balaustra simboleggiano altrettanti stati governati dall'Imperatore; i quattro bassorilievi sulle facciate sono le allegorie delle parti del mondo. Ai piedi del sovrano stanno quattro figure in atto di supplica, Maomad Babdellin re di Granata, Tremisen re di Mauritania; Capoulicano generalissimo dei Cacicchi; Carralat tiranno di Minda-

nao. Filippo IV d'Asburgo (1605-1665), re di Spagna, Napoli, Sicilia (1621-1665) e del Portogallo (1621-1640), figlio primogenito di Filippo III di Spagna, visse il declino politico ed economico del suo paese, accelerato dalle continue guerre con il Portogallo, i Paesi Bassi e la Francia e dalla politica di sostegno alla causa degli Asburgo nella guerra dei Trent'anni. Il suo regno fu inoltre funestato dalla perdita del Portogallo (1640), dalla rivolta in Catalogna (1640-1653) e dalle ribellioni organizzate da Masaniello a Napoli e da Giuseppe Alesi a Palermo (1647). Patrono dell'arte e delle lettere, il sovrano accolse a corte il pittore Velázquez, il drammaturgo Lope de Vega e il poeta Pedro Calderón de la Barca. Il sovrano oggi effigiato, Filippo

V di Borbone (1683-1746), re di Spagna (1700-1746), fu il primo della dinastia dei Borbone di Spagna, nipote di Luigi XIV, re di Francia, e figlio del delfino Luigi di Francia. Quando il re di Spagna Carlo II, ultimo sovrano degli Asburgo, morì senza eredi (1700) lasciò la Spagna, i Paesi Bassi spagnoli e i possedimenti italiani a Filippo; con la pace di Utrecht Filippo si assicurò il trono di Spagna, ma perse la Sicilia, che passò alla Savoia, e Milano, Napoli e i Paesi Bassi spagnoli, che furono annessi all'Austria. Successivamente cercò di riconquistare i possedimenti italiani, scatenando una nuova guerra che durò dal 1718 al 1720, in cui dovette fronteggiare la Quadruplice Alleanza di Gran Bretagna, Francia, Austria e Olanda. Le vittorie riportate in questa

guerra, e le conquiste che ottenne durante le guerre di successione polacca (1733-1735) e ed austriaca (1740-1748), gli consentirono di espandere i propri domini.

Oggi, il monumento che lo ricorda, privo d'ogni segnalettica (non vi sono indicazioni e cartelli esplicativi), di un percorso curato (è raggiungibile da un breve sentiero in terra battuta) e d'illuminazione, è "lasciato" (o meglio abbandonato) alla sola visione del turista che, dalle guide in suo possesso, ne potrà ricavare informazioni ancor più scarse di quelle da noi esposte. Un intervento di restauro a salvaguardia dell'integrità fisica dei marmi, a rischio dissesto e di crollo, e di valorizzazione ambientale che ne metta in risalto le eccelse qualità architettoniche e scultoree è più che auspicabile per la



Immagini del degrado del monumento; scomparse intere parti della balaustra, le mani delle statue, Foto Giuseppe Scuderi

migliore fruizione dell'opera, nell'importantissimo contesto turistico cittadino, costituito dal vicinissimo Palazzo dei Normanni con la Cappella Palatina, la Cattedrale, Porta Nuova, Palazzo Sclafani, l'antichissima San Giovanni degli Eremiti e ancora altri monumenti. Precarie infatti sono le condizioni di conservazione dei marmi, sia delle sculture che della struttura, per il sedimentare di strati di polveri da inquinamento, con annerimento anche delle parti più interne, il distacco delle lastre dagli ancoraggi e rischio di crollo e rottura, le lesioni e le fratture, sia negli elementi orizzontali che in quelli verticali, l'erosione per agenti atmosferici delle parti più lavorate. Non man-

ca il furto di colonnine ed elementi della balaustra. Salvatore Palermo ha presentato questo progetto alla Kress Foundation del World Monument Fund di New York, e siamo in attesa di sapere se sarà accordato il finanziamento, previsto in almeno 500.000 euro; ma sappiamo bene che la concorrenza è tanta, essendo un programma, quello del WMF, che riguarda tutta Europa.

Ma, di contro, altri hanno altre idee. Infatti, come bene ci informa Lucio Forte (Repubblica di venerdì 28 marzo, ma tutti possiamo vederlo direttamente) il "maestoso viale di platani" è stato istituzionalmente aggredito perché "per esigenze di sicurezza del parlamento regionale, pare che non si potrà più posteggiare sotto le finestre del Palazzo. Perciò, piuttosto che coglie-



re l'occasione per restituirci l'antica immagine della storica spianata eliminando definitivamente anche quel posteggio [tutta la Piazza del Parlamento è già posteggio riservato ai dipendenti dell'ARS, *nda*], chi ne ha competenza [*chi?*, *nda*] sembrerebbe aver deciso ... di allontanare ulteriormente la città dalla reggia. Nel senso di aumentare la capienza, in

termini di auto, della carreggiata. Così sono stati sventrati i marciapiedi per ricavarvi le rientranze di un posteggio a pettine".

C'è bisogno di commento? ■

Le notizie sul monumento sono tratte da Giuseppe Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, e *Palermo città d'arte. Guida ai monumenti di Palermo e Monreale*. Palermo, Edizioni Ariete.